

pen<sup>1</sup>siero  
radicale  
esibito

pensiero  
radicale  
esibito

Happening  
Scenografie  
Installazioni

Pensiero Radicale Esibito  
Mostre dell'Architettura

a cura di Anna Rosellini e Stefano Setti

SKIRA

**Direzione della collana**

Anna Rosellini, Università di Bologna; ENSA Paris-Est,  
Université Gustave Eiffel  
Stefano Setti, Università di Bologna; Politecnico  
di Milano

**Comitato scientifico**

Paola Cordera (Politecnico di Milano)  
Sandra Costa (Università di Bologna)  
Marco De Michelis (Università Bocconi)  
Roberto Dulio (Politecnico di Milano)  
Roberto Gigliotti (Libera Università di Bolzano)  
Laurent Koetz (ENSA Paris-Est, Université Gustave Eiffel)  
Éric Lapierre (EPF Lausanne)  
Chiara Lecce (Politecnico di Milano)  
Mary McLeod (Columbia GSAPP)  
Joaquim Moreno (FAUP Porto)  
Eeva Liisa Pelkonen (Yale University)  
Roberto Pinto (Università di Bologna)  
Anna Rosellini (Università di Bologna)  
Stefano Setti (Università di Bologna)  
Martino Stierli (Museum of Modern Art, New York)  
Léa-Catherine Szacka (University of Manchester)  
Francesco Tedeschi (Università Cattolica del Sacro  
Cuore, Milano)  
Davide Turrini (Università di Firenze)  
Annalisa Viati Navone (ENSA Versailles; Università  
della Svizzera Italiana)

**Comitato redazionale**

Bianca Felicori (UCLouvain)  
Alessandro Paolo Lena (Università di Bologna)  
Jannik Pra Levis (Università di Bologna)

I saggi pubblicati nei volumi della collana sono stati sottoposti a un processo di revisione a doppio cieco.

Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca italiano nell'ambito del PNRR - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1. - Progetto PRIN 2022 "Radical Exhibited Thought Exhibitions of Architecture in Italy in the Contemporary Age", Codice Progetto 2022CHASRE\_001, CUP J53D23013130006

**Comitato di coordinamento inter-unità**

Progetto PRIN 2022 - Radical Exhibited Thought Exhibitions of Architecture in Italy in the Contemporary Age  
PI: Anna Rosellini (Università di Bologna)  
Vice PI: Matteo Iannello (Università di Udine)



ALMA MATER STUDIORUM | DIPARTIMENTO  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DELLE ARTI

# sommario

- 8** Dispositivi per la rifondazione di un progetto ambientale in Italia, tra anni sessanta e anni ottanta del XX secolo  
Anna Rosellini, Stefano Setti
- 14** La mutazione della città in un “campo” di contaminazione: “Pollution” o del “metodo Frankenstein”  
Silvia Groaz, Beatrice Lampariello
- 44** Per la coltivazione di un luogo ideale. Gianfranco Baruchello e l’esperienza di Agricola Cornelia S.p.A. 1973-1981. Pratiche e modelli tra arte e agricoltura  
Maria Alicata
- 68** “Il territorio impossibile” della Biennale di Venezia, 1978: allestimenti radicali di “natura” e “antinatura”  
Beatrice Lampariello
- 102** Mostre, università e luoghi dell’*in-between*: consonanze inattese nel ’68  
Federico Maria Giorgi
- 130** La sperimentazione didattica “visualizzata” Riflessioni sulla città in una serie di mostre alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano  
Andrea Capriolo
- 160** “Una serie di esercizi ginnastici dell’Immaginazione alle parallele della Memoria...”. Le mostre e l’architettura a Roma nella stagione dell’effimero (1977-1985)  
Antonio Labalestra
- 198** Quale Roma? Le riflessioni di “Roma Interrotta” e degli Incontri Internazionali d’Arte  
Annalisa Trentin
- 218** Verso un ambiguo Neue Welt? Triangoli e strutture di transito fra Aldo Rossi e Ugo La Pietra  
Carlo Caccamo
- 252** Esporre l’Oriente nel 1982. Paolo Portoghesi e La Biennale di Venezia dall’Architettura nel “Terzo Mondo” all’Architettura nei Paesi islamici  
Raffaele Cinotti
- 292** Teoremi costruiti in legno. Allestimenti di Gehry, Krier, Rossi, Purini & Thermes e Gabetti & Isola alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano  
Roberto Gargiani

# Dispositivi per la rifondazione di un progetto ambientale in Italia, tra anni sessanta e anni ottanta del XX secolo

Anna Rosellini

Università di Bologna; ENSA Paris-Est,  
Université Gustave Eiffel

Stefano Setti

Università di Bologna; Politecnico di Milano

La collana editoriale *Pensiero Radicale Esibito. Mostre dell'Architettura* accoglie alcune ricerche sulle esposizioni che hanno saputo proporre una revisione sia dei criteri del progetto di architettura e design, sia del concetto stesso di mostra in relazione ai cambiamenti culturali, sociali, politici, ambientali e di genere.

Il primo numero, *Happening, Scenografie, Installazioni*, intende offrire una selezionata casistica di mostre, realizzate in Italia dagli anni sessanta agli anni ottanta del XX secolo in forma di spazi di riflessione critica, mirati alla rifondazione di una strategia di progetto per condizioni ambientali in corso di radicali trasformazioni. In queste mostre, l'architettura diventa un dispositivo capace di suscitare questioni culturali e ideologiche, trascritte in modo tale da poter coinvolgere il pubblico attraverso effetti talvolta teatrali. A differenza di mostre precedenti, solitamente affidate alla presentazione di disegni, modelli o fotografie (fanno eccezione alcune straordinarie installazioni d'avanguardia dei primi decenni del XX secolo), nella maggior parte dei casi il meccanismo dell'esporre è stato studiato per far dialogare le diverse arti e per immergere il visitatore in una costruzione in grado di rivelare pensieri e strumenti per la comprensione critica della disciplina stessa.

A partire dagli anni sessanta, con l'emergere di fenomeni che vanno dalla controcultura agli *hippies*, alle contestazioni studentesche, vengono proposte delle alternative per manifestare il rifiuto delle consuetudini, sia nella sostanza delle opere, sia nella loro presentazione. Il concetto di esposizione e le sue stesse convenzioni vengono investiti da un progetto che mira a sottrarsi al sistema professionale per diventare strumento di sperimentazioni e trasformazioni politico-sociali che rimettono in discussione anche i luoghi ufficiali delle mostre, per scendere nelle piazze, occupare sedi istituzionali, disperdersi nei territori. Tramite modalità non dissimili da quelle promosse dagli artisti in happening e installazioni, anche gli autori delle mostre di architettura e design si sono impegnati

a riconsiderare i vari aspetti della meccanica percettiva e il ruolo sociale dei dispositivi, sospinti dall'urgenza di riconsiderare la natura stessa del progetto e della sua rappresentazione. Le esposizioni accolgono contaminazioni che nascono da sperimentazioni artistiche, dalla didattica alternativa o dalla prefigurazione di possibili futuri per luoghi urbani o agresti. Architetti, artisti, critici e curatori congegnano allestimenti non più limitati alla presentazione di singole opere al pubblico, ma in grado di generare esperienze per un coinvolgimento partecipativo che prende forme diverse, a seconda degli anni e delle intenzioni comunicative, politiche e sociali: macchine per il convincimento spettacolare dei singoli visitatori; sperimentazioni di veri e propri dispositivi comunicativi ideati per un determinato spazio; atti provocatori, mirati a suscitare un'attitudine critica in un pubblico che non è più quello delle gallerie; eventi intenzionati a sensibilizzare il maggior numero di persone alla comprensione dei mutamenti ambientali e dei rischi per le sorti del pianeta. Il progetto diventa di volta in volta atto di consapevolezza politica che accade nelle strade, nel paesaggio oppure nelle aule universitarie, e che si riflette sulla stessa disciplina dell'architettura e del design in modi diversi, ma sempre nella consapevolezza dell'urgenza di riconsiderarne i fondamenti creativi e critici e le finalità operative. Le esperienze del design radicale e del razionalismo esaltato, che alla fine degli anni sessanta avevano indicato la possibilità di una critica politica attraverso il progetto, contro le varie forme di produzione e consumo, dall'oggetto alla città fino al territorio, persistono nel corso degli anni successivi con sensibili trasformazioni, sullo sfondo del mutato orizzonte di intenzioni e riferimenti culturali del progetto. Le installazioni accolte a partire dagli anni ottanta da celebri sedi istituzionali italiane, in risposta alla crisi sempre più acuta della modernità, segnano un altro capitolo decisivo, intessuto di complesse forme di continuità, superamenti, svolte e rotture nei confronti di quanto sperimentato a partire dagli anni sessanta.

L'ambiente proposto sotto vari aspetti, dalle conseguenze dell'inquinamento alla ricerca di alternative di produzione agricola, alla prospettiva di un ritrovato equilibrio circoscritto a frammenti, costituisce il tema dei primi tre contributi di *Happening, Scenografie, Installazioni*. La riconciliazione tra natura e città si delinea come esperienza pionieristica nella mostra "Pollution", organizzata a Bologna nel 1972.

La rassegna anticipa riflessioni contemporanee sull'urbanistica sostenibile e sulla riappropriazione degli spazi pubblici intesa come ideale di convivenza inclusiva attenta alle trasformazioni ambientali (Groaz, Lampariello). Nel ripensamento del ruolo etico e pubblico dell'artista al di fuori dai circuiti istituzionali, Baruchello con Agricola Cornelia trasforma i gesti quotidiani del coltivare e dell'allevare in atti artistici e politici, in dialogo con la Land Art e le teorie duchampiane. Nata in forma di laboratorio per una riconsiderazione critica della campagna, e poi diventata anche mostra, Agricola Cornelia anticipa alcune questioni di attualità nel progetto contemporaneo (Alicata). Alla Biennale di Venezia del 1978 viene proposto al tempo stesso un bilancio critico e una chiusura simbolica dell'esperienza del design e dell'architettura radicali, che sopravvivono come discorso teorico e artistico per l'invenzione di un paesaggio naturale capace di produrre nuove relazioni tra esseri viventi (Lampariello).

Il fatto che le università fossero diventate dei centri per la ricerca di un progetto alternativo spiega il ruolo avuto dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nella promozione di manifestazioni artistiche sperimentali. La didattica alternativa milanese, tra anni sessanta e anni settanta, si è rivelata decisiva sia nella formazione culturale, sia nell'includere attività espositive come momenti di ricerca capaci di adottare pratiche performative e artistiche, con conseguenze significative sulla prospettiva di delineare un'università sperimentale (Giorgi). Le mostre accolte dalla Facoltà di Architettura nella prima metà degli anni

settanta (“Per quale Milano”, “Mostra crescente sulla città”, “La città ostile”) sono studiate per far emergere l’idea di un insegnamento alternativo, fondato sulla partecipazione, sull’interdisciplinarietà e sull’impegno sociale (Capriolo). L’obiettivo di favorire l’appropriazione collettiva di alcuni spazi urbani di centro e periferia, tramite eventi artistici e performativi, è argomento di saggi focalizzati sulle politiche culturali della città di Roma negli anni settanta. Gli eventi di questo periodo giocano un ruolo chiave nella definizione di una “città altra”, espressione delle tensioni sociali, ideologiche e teoriche dell’epoca. Grazie all’istituzione di veri e propri laboratori interdisciplinari di architettura, arte e politica, il progetto viene ridefinito nella sua qualità operativa di strumento critico per la trasformazione partecipativa dei luoghi della città (Labalestra). Il ruolo di promozione di eventi culturali e artistici avuto dall’associazione Incontri Internazionali d’Arte, nel delineare una possibile alternativa allo sviluppo urbano di Roma, è discusso criticamente alla luce dell’interrogativo sul potenziale di realismo per la definizione del futuro della metropoli, avuto dalla celebre consultazione internazionale dedicata a una “Roma Interrotta” (Trentin).

Al chiuso dei luoghi predisposti alle manifestazioni artistiche, e gestiti dalle istituzioni della Triennale di Milano e della Biennale di Venezia, nel corso degli anni settanta e ottanta accadono eventi tali da confermare l’avvento di un cambiamento sostanziale nel sistema di happening e installazioni, sempre più trasformati in scenografie. Il segno più evidente della radicale trasformazione in corso nelle modalità degli eventi artistici, rispetto ai sommovimenti politici accaduti tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta, è l’invenzione di una strada sottratta alle lotte urbane e diventata scenografia di attitudini intellettuali dei vari autori, da contemplare in serenità al chiuso di un’artificiale *Strada Novissima*.

Alcune forme pensate per costruzioni effimere assumono valenze simboliche che trascendono le funzioni specifiche tramutandosi in dispositivi per l’osservazione e lo straniamento,

con lo scopo di scandagliare il ruolo della persistenza di alcuni archetipi nell’architettura contemporanea come accade attraverso lo studio sistematico della figura del triangolo nelle installazioni di Rossi e La Pietra (Caccamo). La mostra “Architettura nei Paesi islamici” è la prima iniziativa rivolta all’“Oriente”, organizzata nel 1980 dal Settore Architettura di Portoghesi alla Biennale di Venezia. Prevista dapprima come un’indagine sulle trasformazioni dell’ambiente costruito nel “Terzo Mondo” a seguito della decolonizzazione, la mostra diventa una rassegna sull’architettura dei Paesi islamici tra gli anni cinquanta e ottanta più interessata agli aspetti estetico-culturali, e in sintonia con la contemporanea “Presenza del Passato” (Cinotti). Gli allestimenti per le Biennali di Venezia e le Triennali di Milano dei primi anni ottanta, creati da Gehry, Krier, Rossi, Purini & Thermes e Gabetti & Isola, sono presentati alla stregua di macchine scenografiche a vocazione teorica, ognuna riflesso di una personale poetica, e quasi tutte proiettate alla ricerca di fondamenti certi nella trattatistica, sullo sfondo di una crisi della disciplina che viene colta in termini lapidari da Krier: “Non costruisco perché sono architetto” (Gargiani).

Head of Business Development  
Edoardo Ghizzoni

Project Manager  
Giulia Bassoli

Design  
Luigi Fiore

Coordinamento redazionale  
Emma Cavazzini

Redazione  
Giovanna Rocchi

Impaginazione  
Evelina Laviano

Prima edizione settembre 2025

Skira editore srl  
via Agnello, 18  
20121 Milano  
skira-arte.com

ISBN: 978-88-572-5424-1

© 2025 Gli autori per i loro testi  
© 2025 Skira editore, Milano  
© Gianfranco Baruchello by SIAE 2025  
Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo libro può essere  
riprodotta o trasmessa in qualsiasi  
forma o con qualsiasi mezzo elettronico,  
meccanico o altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei diritti e  
dell'editore

Questo libro è stato stampato  
da ????? su carta certificata FSC®

LOGO